

Cultura & spettacoli

DIALOGHI CON LA CITTÀ Anche Franco Roberti col Cardinale tra gli operatori di solidarietà al centro "La Tenda"

Sepe, confronto col sociale

DI FLAVIA PALAZZI

Quarto ed ultimo appuntamento per questo 2013 tra le categorie sociali della città e l'Arcivescovo Metropolita di Napoli, Crescenzio Sepe (nella foto a destra). Dopo i dirigenti scolastici, gli ordini professionali e gli operatori familiari, ieri sera nell'ambito dei "Dialoghi" con la città il Cardinale ha incontrato gli operatori di solidarietà presso il Centro La Tenda nella Sanità. Tema dell'incontro è stato l'emarginazione.

La costituzione italo-tedesca del '49 è basata sulla uguaglianza, sulla giustizia e sulla cittadinanza, elementi facenti parte del principio di responsabilità ben conosciuto dal capo della Procura Nazionale Antimafia, Franco Roberti (nella foto in basso), ospite dell'incontro, il cui intervento ha avuto come fine un maggiore impegno civile a favore dei poveri e degli emarginati.

«Il magistrato penale vede tutto il male del mondo e si domanda spesso dove sia Dio» ha dichiarato Roberti che accusa le condizioni delle carceri di Poggioreale e Secondigliano, ma non solo, di sottrarre la dignità ai detenuti, poiché esse sono luoghi di disperazione, solitudine, vivaio della Camorra, il clan dei Cutolo fu costituito all'interno del carcere sebbene per costituzione questo dovrebbe essere un luogo di riscatto. Altro capitolo drammatico del nostro tempo è il traffico di essere umani. Ogni anno 270.000 donne e bambini vengono "commerciati" all'interno della Comunità Europea. Gli operatori di solidarietà assistono a tutto questo, non i cittadini, né i politici, così come al progressivo impoverimento del Paese. Che cosa si può fare?

«Ciascuno può fare la sua parte» ha dichiarato il Procuratore



che per la tratta di esseri umani ha proposto una collaborazione a livello internazionale affermando che la tragedia di Lampedusa si sarebbe potuta evitare con un coordinamento maggiore da parte delle autorità. Essere responsabili significa proprio dover dare conto, coordinarsi, armonizzare il proprio lavoro, essere consapevoli dei propri doveri.

Giovanni Falcone affermava che l'essenza della dignità umana è fare fino in fondo il proprio dovere, non importa quali costi questo comporti. La libertà, il diritto allo studio, al lavoro, alla cultura rendono la vita degna di essere vissuta. La Repubblica italiana garantisce i diritti fondamentali, inviolabili dell'uomo ma troppo spesso lo Stato non agisce come dovrebbe. «Compito dell'uomo è diminuire aritmeticamente il dolore dell'uomo» ha dichiarato Roberti citando il filosofo francese Albert Camus.

Come di consueto "I Dialoghi" della città sono stati accompagnati dal linguaggio universale della musica, interpretata da giovani musicisti che per l'occasione hanno suonato il celebre brano "My way" affidandosi al solo sassofono.

«La Curia non si sottrae alla responsabilità di offrire il proprio contributo in termini di carità, di volontariato, di idee e di sollecitazioni. Non desidero riportare le drammatiche statistiche riguardanti l'emarginazione ma voglio ricordare che dietro questi numeri ci sono persone le cui storie attestano la sconfitta dell'umanità».

LE DUE AUTRICI ALLA PRESENTAZIONE IN BIBLIOTECA NAZIONALE

Abelardo ed Eloisa, una storia da film: la sceneggiatura nel libro "Gli amanti di Parigi"

DI MIMMO SICA

«Voglio fortemente che questa sceneggiatura diventi un film, anche se ho poche speranze che possa accadere». È l'auspicio di Marosella Di Francia (a sinistra nella foto), coautrice insieme a Daniela Mastrocinque de "Gli amanti di Parigi". Il libro è stato presentato nell'affollatissima Sala Rari della Biblioteca Nazionale di Napoli che ha organizzato l'incontro insieme all'associazione "Il Globo", presieduta da Imma Pempinello. Sono intervenuti, con le autrici, il critico cinematografico Valerio Caprara e il segretario generale dell'associazione Amici di Marcel Proust, Gennaro Oliviero. Ha coordinato il direttore della Biblioteca Nazionale, Mauro Giancaspuro. Le due scrittrici hanno messo in scena la grande storia d'amore tra Pietro Abelardo ed Eloisa. Lo zio della ragazza, Fulberto, l'aveva affidata ad Abelardo perché la istruisse nella teologia. Lei non aveva ancora diciassette anni, il maestro trentasette. I due si innamorarono perdutamente e furono travolti da una passione morbosa. «La mano correva più spesso al seno che ai libri. Il nostro desiderio non trascurò nessun aspetto dell'amore...». Concepirono un figlio, Astrolabio. Fulberto, allora, fece castrare Abelardo. Da questo momento le loro strade si separarono e iniziarono a svolgersi insieme due drammi paralleli. Le autrici hanno ricostruito questa tragica storia d'amore su due canovacci: le lettere che si scambiavano i due amanti e l'autobiografia scritta da Abelardo "Historia calamitatum mearum". «Non è comune presentare delle sceneggiature cinematografiche e io preferisco giudicarle quando sono state trasposte in un film - ha affermato Caprara. Però devo dire che il lavoro di Marosella Di Francia e Daniele Mastrocinque mi ha avvinco e interessato perché ci ho trovato quello che io amo in un film e cioè una verità storica precisa. Nella sceneggiatura c'è una ricostruzione molto colta e raffinata di una storia d'amore e si parla di filosofia, di conquista religiosa, di rivoluzione ideologica all'interno e fuori della chiesa medioevale, con sentimento, emozione e con una grande forza di immaginazione. Penso di avere ritrovato nella verità raccontata l'emozione che è indispensabile nella cinematografia. Questo, però, non deve fare ritenere gli autori, i cineasti liberi di essere sciatti, di sbagliare i riferimenti, di trascurare la verità. Nel cinema la verità è l'emozione, ma senza

verità l'emozione non si produce». Oliviero ha ricordato che la storia di Eloisa e Abelardo ha affascinato



letterati, romanzieri e storici nel corso di circa un millennio. «Quella storia - ha continuato - è stata trasfusa in questa sceneggiatura facendo delle scelte coraggiose. Le autrici si sono trovate di fronte a un coacervo di interpretazioni e di rappresentazioni che rendevano arduo il lavoro che è stato fatto. La scelta felice è di avere trovato una via che definisce originale: immaginare che siano stati Eloisa e Abelardo a trasformare la loro storia amorosa in un poema che affascina. Che poi la vicenda raccontata corrisponda alla realtà della storia è compito che lasciamo ai giornalisti, ai filologi e agli storici. Personalmente sono convinto che le lettere sono autentiche». Daniela Mastrocinque ha precisato che lo scopo del loro lavoro è stato quello di erigere Eloisa a simbolo dell'amore e della indipendenza da ogni sorta di pregiudizi. Marosella Di Francia ha sottolineato che il protagonista assoluto della scenografia è l'amore quello vero, assoluto e privo di condizionamenti. Nel corso della presentazione Annie Pempinello e Gianfelice Imparato hanno recitato alcuni brani tratti dal volume.

APPUNTAMENTI

OGGI. Catacombe di san Gennaro, Ipogeti della Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, via Capodimonte 13. Presentazione del volume "Il mare che bagna Napoli" di Sergio Siano (Rogiosi editore). Interventi di Stella Cervasio, Vittorio del Tufo, Gigi Di Fiore, Antonio emanele Piedimonte, Pietro Treccagnolis. Reading di Fabiana Sera.

OGGI. Libreria San Paolo, via Depretis 52-60, ore 17 Presentazione del volume di Aldo Putignano "Forza Napoli! Una vita in azzurro" (edito da Giulio Perrone)